

che a lei sempre badava, sceso era di sella più veloce d'un fulmine; e pieno di generoso ardore si mette tra l'abbattuto cavallo e la belva che furi-bonda ritornava alla sua vendetta; ma egli, che aveva un lungo strale in mano, glielo immerge interamente nel fianco, e lo sforza a cadere.

Snuda poi la spada, e reciso il gran teschio che a mirarlo da presso facea paura, il presenta ad Antiope; ella arrossisce; ed attende dubbiosa la risposta dagli occhi del padre, il quale, dopo il timore, che fino alle ossa gli era corso del suo periglio, lieto oltre misura di vederla salva, le fa cenno, che non ricusi il dono; onde essa il prende; e da voi, disse, riconosco, o principe, un dono assai maggiore, poichè vi debbo la vita. Ed in proferire queste parole, temendo d'essersi troppo svelata, abbassò gli occhi. Conobbe Telemaco il suo imbarazzo, e ripigliò dicendo: Felice il figlio di Ulisse, per aver conservato una vita sì cara! ma più felice di molto, se il cielo gli destinasse di menar con voi i suoi giorni. Antiope, senza rispondergli, rientrò acerbetta nella schiera delle sue ninfe, e rimontò immediatamente a cavallo.

Idomeneo avrebbe fin d'allora conchiuso le sospirate nozze tra la sua figlia e Telemaco: ma opportuno consiglio gli parve di ritardarne la promessa, affinchè accrescesse l'incertezza il desiderio all'amante, e più lungamente si trattenesse, per assicurarsi del possesso del caro oggetto. Così la discorreva Idomeneo; ma gli Dei si prendono giuoco degli umani ragionamenti. E quella cagione, che dovea ritenere in Salento il figlio d'Ulisse, l'affretta appunto a partirne. Più che sente accendersi, più diffida di sè medesimo.

Mentore pur gli raddoppiava le premure, e gli ispirava la brama di presto tornare ad Itaca, pregando nello stesso tempo il re che non cercasse di distornarlo. Era già pronta la nave; perchè Men-